Il Ridotto –Coderno 28 ottobre 2018

I GIOVANI

Inquietudini e prospettive

*Nella fase di un cambio d'ep*oca

nuovi significati che i giovani stanno attribuendo al lavoro

Trasformazione della società ed il mondo del lavoro conseguenza della crisi economica, la globalizzazione e l'avvento prorompente dell'era digitale

Indebolimento economia- aumento precarietà – impoverendo tante famiglie (punto cardine della società e sostegno importante per i giovani)

Modifica spazi e tempi conseguenti alla globalizzazione-al digitale

piattaforme con un'azione globale, immediata

aumento esponenziale delle opportunità. crescita altri competitori nel mercato del lavoro

consumismo che crea bisogni e necessità improvvise ed abituano la società ad avere e volere tutto in pochissimo temo

da una parte un’offerta che non riesce
a garantire ai giovani l’ingresso e la permanenza
nel mercato del lavoro

dall’altra una generazione di giovani nati e
cresciuti in un contesto che promette di poter
avere tutto facilmente e velocemente.

aspettative rispetto ad un lavoro immediato,
ben pagato e senza dover fare tanti sacrifici.

Aspettative non confermate nel momento in cui i giovani
si scontrano con la ricerca del lavoro

senso di impotenza e di sfiducia.
.

Il significato attribuito al lavoro da parte dei giovani oggi è quindi fortemente influenzato dalla difficoltà nel vedere una sicurezza per il futuro

NON É UN PAESE
PER GIOVANI

ASPIRANTE
PRECARIO!

- lavoro oggi (sempre più precario e digitalizzato)

- diffusa “disumanizzazione” del mondo del lavoro

- senso di sfiducia diffuso tra i giovani che si trovano costretti a scendere a compromessi, derogare alcuni diritti fondamentali ed accettare una sorta di “sottomissione” pur di potersi inserire
nel mondo del lavoro o pur di mantenere una posizione lavorativa anche se non particolarmente vantaggiosa o gradita

Che senso ha studiare, prepararsi, fare la gavetta, impegnarsi, percorrere strade anche faticose se il contesto generale è dominato dall'incertezza, dalla mancanza di una vera ed adeguata corresponsione tra sacrifici, impegni e futuro?

NEET: *"not in education, employment or training".* Cioè giovani che non studiano, non lavorano e, soprattutto, non fanno nulla per cambiare la loro condizione.

In Italia il boom: 1 giovane su 5 tra i 15 ed i 25 anni in Italia è per l'appunto un NEET (dati ESDE 2017). → **Il 20%!**
In Europa la media è intorno all'11%.

«La fiducia nel futuro si costruisce a partire dalla realtà di oggi. E parlare di giovani bamboccioni è una generalizzazione sbagliata» Sandro Frizziero, autore di "Confessioni di un NEET**":**
«La rabbia e la frustrazione dei giovani che vivono in un contesto socio-economico non favorevole, potrebbero trasformarsi in energie positive soprattutto considerata la propensione di molti a spostarsi e a fare esperienze all'estero.
Giovani (e giovanissimi) come potrebbero non essere avvantaggiati negli anni dell'economia digitale?»

NEET

I due milioni di giovani che non lavorano e non studiano

Dati statistici ITALIA

Disoccupazione giovanile italiana doppia di quella europea

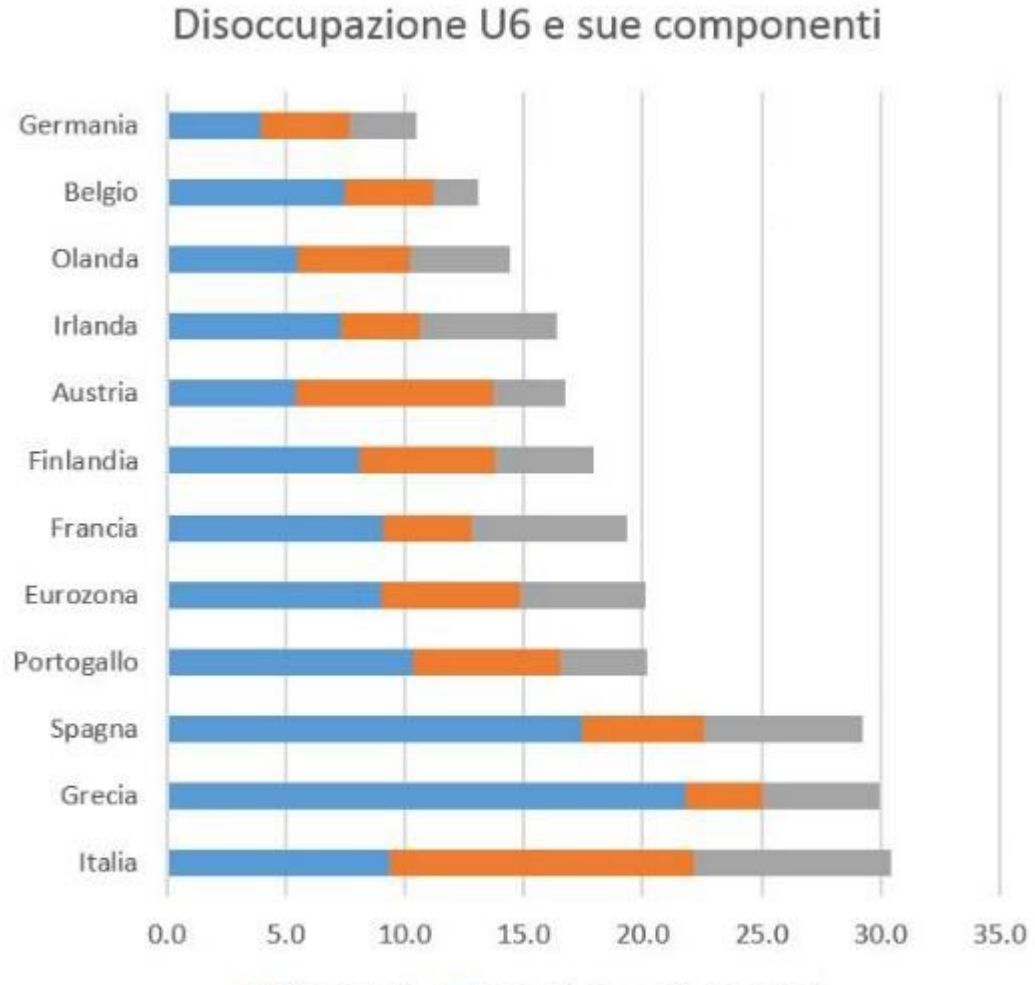
nell'Eurozona è pari al 16,9%, contro il 18,9% di 12 mesi fa.

Nell'Unione Europea a 28 la disoccupazione giovanile è al 15,2% contro il 16,8% registrato nel giugno del 2017.

Il tasso più alto è registrato in Italia (32,6%). salito rispetto al 32,2% registrato a maggio.

Una disoccupazione giovanile che è il doppio della media europea.

I tassi di disoccupazione più bassi sono registrati a **Malta (5,5%), in Germania (6,2%) e nei Paesi Bassi (7,2%).**



Popolazione FVG

15-19	51.818	36	0	0	26.888 51,9%	24.966 48,1%	**51.854**	4,3%
20-24	50.361	1.599	2	12	26.986 51,9%	24.988 48,1%	**51.974**	4,3%
25-29	46.801	9.395	8	142	28.495 50,6%	27.851 49,4%	**56.346**	4,6%
30-34	37.557	23.946	51	646	31.470 50,6%	30.730 49,4%	**62.200**	5,1%
35-39	33.063	38.636	142	1.826	37.676 51,1%	35.991 48,9%	**73.667**	6,0

Occupazione in Friuli Venezia Giulia

2017: il numero degli occupati si è attestato a 505.120 unità

- Il leggero trend di crescita si caratterizza per l' aumento degli occupati part-time

scelta non volontaria: si stima che la maggioranza dei lavoratori part-time preferirebbe un'occupazione a tempo pieno

Occupazione giovanile

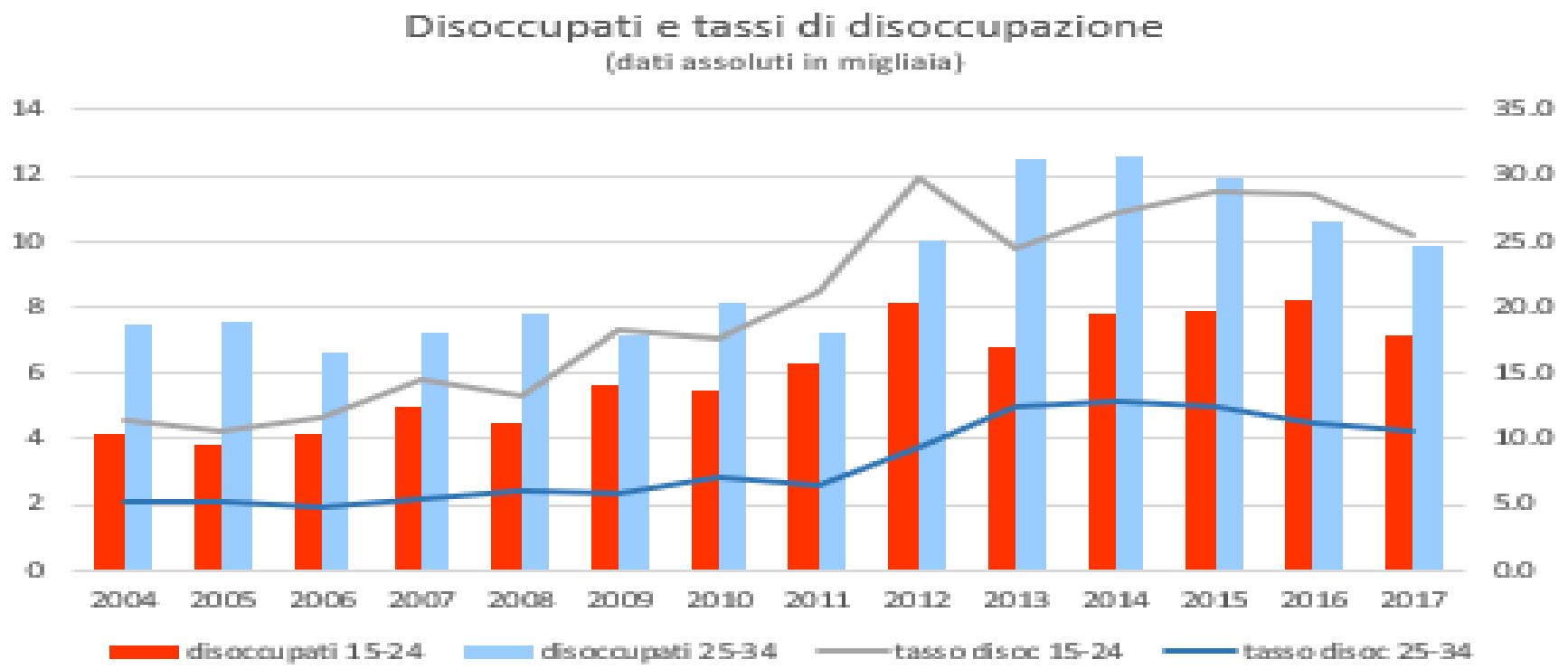
- L'impatto della crisi sul mercato del lavoro è stato particolarmente marcato per i giovani: il tasso regionale di disoccupazione giovanile15-24 anni, pur passando dal 28,5% del 2016 al **25,4%**del 2017, resta ancora distante dal 13,2% del 2008 e dal 6,8% della Germania

- 40 mila giovani : uno su cinque in regione, sono senza lavoro

metà sono disoccupati (iscritti ai centri per l'impiego) mentre l'altra metà il lavoro neanche lo cerca

Tav. 11.7 - FVG TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE 15-29 ANNI PER SESSO E PROVINCIA (valori %) - Anno 2016

Province	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Pordenone	39,7	28,7	34,3	15,4	26,7	20,4
Udine	42,1	30,2	36,2	11,8	24,1	17,3
Gorizia	35,6	27,4	31,6	16,5	19,1	17,6
Trieste	34,5	38,6	38,6	30,5	23,5	27,1
FVG	39,3	31,0	35,2	16,9	24,2	20,2



disoccupati (persone in cerca di occupazione): Qui è interessante notare come il tasso di disoccupazione 15-24 anni nel 2015, ad esempio, è pari al 28% circa,ma il numero in valore assoluto è *minore* dei 25-34 enni,
mentre il tasso di disoccupazione di questi è meno della metà dei primi.
Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra persone in cerca di lavoro e occupati+disoccupati in quella fascia di età

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

SISSA

Conferenza Regionale Dei Giovani del Friuli Venezia Giulia

Sabato 21 aprile 2018
Università degli Studi di Udine - Polo economico - Via Tomadini 30 - Udine

Durata: dal 20 gennaio all'11 marzo 2018

Ø **Raccolte n. 1074 risposte** provenienti da giovani del Friuli Venezia Giulia di età compresa fra i 14 e i 35 anni

Situazione occupazionale

42%Studente

12%Studente/lavoratore

29%Occupato

7% Precario/Occupato temporaneamente

10%Disoccupato/Inoccupato

Situazione abitativa

50%Vivo con la famiglia di origine

13%Vivo da solo/a

19%Vivo con un/una partner

18%Vivo con un/una coinquilino/a

IN FVG i giovani che non studiano e non lavorano sono **il 17,8% dei 15-29enni**, contro il 24,3% italiano e il 14,8%dell'Europa a 28 Stati

son giovani inattivi che non sono impegnati in attività formative e costituiscono una particolare categoria, i "Neet", ossia i giovani non occupati né in percorso di istruzione.

Come si configura l’occupazione giovanile

78mila lavorano

Coop
30000 occupati

Startup
200 le start up in Regione

45mila disoccupati

30mila neet

Giovani che emigrano all’estero
Circa 3000

SHOULD I STAY ?
SHOULD I GO ?

Aut Out
Cortometraggio su giovani-lavoro-società
Javed Kahn, 31 anni, fuggito dall'Iraq e ora pastore a Monrupino
Erion Islamay, uno studente che abbandona la Facoltà di Ingegneria di Trieste - a un esame dalla laurea - per diventare un giocatore di poker professionista a Lubiana
Agnese Stafuzza di Aiello del Friuli, 25 anni, che iscritta alla facoltà di Ingegneria Navale dell'Università di Trieste diventa una professionista di Muay Thai.

Tre storie diverse tra loro, ma emblematiche e che testimoniano una generazione creativa, desiderosa di emergere e di realizzarsi.

la realtà di un mondo dove orientarsi diventa a volte davvero molto complicato

la chiave è non stare fermi, seguire i propri istinti e non aver paura di rialzarsi in caso di fallimenti

Dal cittadino-lavoratore al cittadino-consumatore

la matrice culturale della nostra società tende a negare il lavoro

supina accettazione dell'ideologia neoliberista

figura centrale sarebbe oggi quella del cittadino-consumatore e non più quella del cittadino-lavoratore

il capitale,ha oggi bisogno per la sua valorizzazione assai più dei consumatori che non dei lavoratori.

il processo sempre più spinto di finanziarizzazione dell'economia ha finito con l'accreditare l'idea secondo cui sarebbe la finanza speculativa il *motore* della creazione di ricchezza.

conseguenza più deleteria è il diffuso convincimento secondo cui non vi sarebbe bisogno di lavorare per arricchirsi in fretta; meglio tentare la sorte e soprattutto non avere troppi scrupoli morali

Non esiste un'idea condivisa di lavoro che ci consenta di interpretare le trasformazioni in atto.

da dove partire per conseguire l'obiettivo del lavoro inteso quale luogo di una buona esistenza?

passare dall'idea del lavoro come attività
a quella del lavoro come opera.

lo sviluppo non può ridursi alla sola crescita economica ancor 'oggi misurata da quell'indicatore a tutti noto che è il PIL

Le altre due dimensioni sono quella socio-relazionale e quella spirituale

Lo sviluppo umano integrale ha a che vedere col cambiamento in senso migliorativo della vita delle persone

La crescita, invece, non è di per sé una trasformazione

Lo sviluppo appartiene all'ordine dei fini, mentre la crescita, che è un progetto di accumulazione, appartiene all'ordine dei mezzi

Il ritrovato trend di crescita si caratterizza perl'aumento degli occupati part-time (scelta non volontaria: si stima che la maggioranza dei lavoratori parttime preferirebbe un'occupazione a tempo pieno): dal 2013 al 2017 questi ultimi sono saliti del +5,7%, a fronte del +1,1% di quelli a tempo pieno

.

Il
tasso di occupazione(rapporto tra occupati e popolazione di riferimento) si è attestato nel 2017 al 65,7%leggermente superiore
a quello registrato nel 2007, grazie alla maggior crescita dell'indicatore femminile
e come conseguenza dell'innalzamento dell'età media del pensionamento
A contribuire all'incremento dei rapporti di lavoro sono soprattutto i contratti a tempodeterminato

.

Nel primo trimestre del 2018a fronte di 61.300 assunzioni in Regione, il 43,5%, pari a 26.694 rapporti, riguarda i contratti a tempo determinato, il 25,5% i contratti di somministrazionee solo l8,9% quelli a tempo indeterminato (gr

L'impatto della crisi sul mercato del lavoro è stato particolarmente marcato per i giovani: il tassoregionale didisoccupazione giovanile15-24 anni, pur passando dal 2 8,5% del 2016 al 25,4%del 2017resta ancora distante dal 13,2% del 2008
e dal 6,8% della Germania
La scarsa occupazione giovanile abbassa il potenziale di crescita dell'economia
anche perché conduce spesso all'emigrazione: l'esportazione di capitale intellettuale, oltre ad essere una perdita di persone e denaro speso per crescerle e formarle, abbassa il potenziale innovativo delleimprese
che nel lungo periodo è il motore della produttività.